



associazione

Comunità Papa Giovanni XXIII

associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio - www.apg23.org

Ente Ecclesiastico Civilmente Riconosciuto con D.P.R. n. 596/72
C.F. 00310810221 - P.Iva n. 01433850409

Sede legale: Via Mameli, 1 - 47900 Rimini (RN)
Segreteria: Via Valverde, 10/C - 47900 Rimini (RN)
Tel. 0541/909600 - Fax 0541/909601

Rimini, 11 giugno 2009

COMUNICATO STAMPA

Il Responsabile Generale, Giovanni Paolo Ramonda, dell'ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII, fondata da Don Oreste Benzi, è stato il primo firmatario di una lettera appello al Presidente della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, per sollecitare la discussione del Ricorso proposto nel 2008 dagli ergastolani ostativi ai benefici per il reinserimento sociale, per denunciare che in Italia esiste una pena che non finisce veramente mai (art. 4 bis o.p.). "L'ergastolo ostativo è come una condanna a morte" (Giovanni Paolo Ramonda)

Il Responsabile Generale, Giovanni Paolo Ramonda, dell'ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII, fondata da Don Oreste Benzi, è stato il primo firmatario di una lettera appello al Presidente della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, per sollecitare la discussione del Ricorso proposto nel 2008 dagli ergastolani ostativi ai benefici per il reinserimento sociale, per denunciare che in Italia esiste una pena che non finisce veramente mai (art. 4 bis o.p.).

Paolo Ramonda nella relazione sullo stato della Comunità ha dichiarato: *"L'ergastolo ostativo è come una condanna a morte, non prevede alcun beneficio, sconto, né permesso, niente. Il detenuto non è la sua pena, le pene devono tendere alla rieducazione del condannato. Non si tratta di evitare le pene, né di dare facili regali e neppure di fare finta che non abbiano commesso reati pesantissimi. Ma bisogna garantire senza buonismi, il recupero di chi ha sbagliato. Chi è in carcere deve pagare il proprio debito, ma avere il diritto di riabilitarsi. Questo tipo di ergastolo va abolito"*.

La Comunità Papa Giovanni XXIII sostiene l'abolizione dell'ergastolo ostativo (art. 4 bis o.p.), affinché ogni detenuto possa avere la possibilità di dimostrare il proprio cambiamento e possa svolgere un progetto personalizzato che gli dia la possibilità di essere reinserito nella società.

Sosteniamo che l'ergastolo senza benefici per il reinserimento sociale (art. 4 bis o.p.) è incostituzionale, perché l'art. 27 della nostra Costituzione recita: "Le pene devono tendere alla rieducazione del condannato". Invece le persone condannate all'ergastolo ostativo con la motivazione di aver agevolato l'attività dell'associazione criminosa (Divieto di concessione di benefici: art. 4 bis L. n. 354 del 1975), anche se hanno già scontato 20-30 anni di reclusione e hanno ampiamente dimostrato il loro cambiamento interiore di vita all'interno degli istituti carcerari, **NON POTRANNO USCIRE VERAMENTE MAI DAL CARCERE** e, dunque, non si può parlare del fine rieducativo della pena.

Noi crediamo che la rieducazione contenga in sé il principio di reinserimento sociale della persona.

Senza reinserimento non c'è rieducazione

*Per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
Il Responsabile Generale
Giovanni Paolo Ramonda*

*Per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
L'Animatore Generale del Servizio Carcere
Mauro Cavicchioli*

Per info: 348.2488124

C'è un giudice a Strasburgo...

Lettera aperta al Presidente della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo Jean-Paul Costa

*“Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia,
perché saranno saziati” (Vangelo)*

“C'è un giudice a Berlino” è la frase divenuta proverbiale che avrebbe pronunciato un mugnaio prussiano quando, qualche secolo fa, ebbe una controversia con il re di Prussia. Di fronte alla prepotenza del sovrano, il suddito vessato esprimeva così la sua fiducia nell'intervento di un giudice che avrebbe rimesso le cose a posto. Da cinquant'anni c'è un giudice a Strasburgo, che più o meno continua a esercitare il ruolo di quel mitico giudice berlinese. (Fonte: Roberto Zichitella Famiglia Cristiana)

Esiste in Italia una pena del carcere a vita, veramente perpetua, senza mai un giorno di permesso, senza premi, senza condizionali, che ti fa restare in carcere fino alla morte: l'ergastolo ostativo, che non permette il reinserimento sociale del detenuto e lo esclude da qualsiasi speranza di cambiamento.

Durante i mesi di Dicembre del 2007 e del 2008 un migliaio di ergastolani e 11.500 persone, tra familiari e amici di detenuti hanno digiunato per l'abolizione dell'ergastolo, ma di tutto questo poco si è saputo perché, mentre si parla molto di certezza della pena, si fa assoluto silenzio su noi sepolti vivi, che stiamo in carcere da 20, 30 anni e non abbiamo mai avuto la possibilità di passare un Natale in famiglia, di stare un giorno fuori con i nostri figli, con le persone che amiamo...

Nell'anno 2008 moltissimi ergastolani hanno fatto ricorso alla Corte Europea per denunciare che in Italia esiste una pena che a tutti gli effetti non finisce mai: l'ergastolo ostativo qualsiasi beneficio.

Sosteniamo che l'ergastolo senza benefici per il reinserimento sociale (art. 4 bis O.P.) è incostituzionale, perché l'art. 27 della Costituzione Italiana recita: “Le pene devono tendere alla rieducazione del condannato”. Invece le persone condannate all'ergastolo ostativo con la motivazione di avere agevolato l'attività dell'associazione criminosa (Divieto di concessione di benefici: art. 4 bis O.P.) **NON POTRANNO USCIRE VERAMENTE MAI DAL CARCERE** e, dunque, non si può parlare del fine rieducativo della pena.

Inoltre, in Italia la Legge n. 354 dell'Ordinamento Penitenziario afferma che: *“Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi”.*

Quale reinserimento sociale è possibile senza speranza di uscire?

Noi crediamo che la rieducazione contenga in sé il principio di reinserimento sociale della persona. Senza reinserimento non c'è rieducazione.

Quindi che fare?

NOI ERGASTOLANI DI SPOLETO IN LOTTA PER LA VITA CHIEDIAMO A TUTTI DI STAMPARE E SPEDIRE QUESTA LETTERA AL PRESIDENTE JEAN PAUL COSTA

. “Se un uomo sogna da solo il sogno rimane un sogno, ma se sono molti uomini a sognare la stessa cosa, il sogno diventa realtà”. (Hélder Camara)

Presidente della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

Jean-Paul Costa F – 67075 Strasburgo Cedex (Francia)

Con la presente il Sig..... di

Chiede al Presidente Jean-Paul Costa che il ricorso n ° 55926/08 venga quanto prima fissato e discusso.

FIRMA.....